

di Ariana Pintori*

SUCCEDE IN SARDEGNA

È risaputo che i medici veterinari che operano in regime di dipendenza del Sistema Sanitario Nazionale sono tutti e solo essi, inquadrati in ruolo dirigenziale, con requisiti e modalità d'assunzione noti. I colleghi liberi professionisti che li affiancano, nel contesto sardo vengono definiti "coadiutori regionali" per la tipologia della convenzione, stipulata un tempo con la Regione Sardegna e in seguito con le ASL.

LA SCELTA

Laureatami nel 1993 ho incominciato subito a lavorare presso le Aziende Sanitarie Locali, come libero professionista convenzionato. Per frequentare la Scuola di Specializzazione, ho poi chiuso la Partita I.V.A. e lasciato quella vantaggiosa convenzione in cambio della borsa di studio. Altri colleghi optarono per Scuole di Specializzazione d'oltre Tirreno, con prevedibili oneri di tipo personale ed economico. Dopo il Diploma è cominciato il tour, per me e per tanti altri, attraverso selezioni per titoli, al fine di collezionare punteggio, anche a costo d'impegnativi spostamenti, in vista di un concorso, espletatosi in Sardegna solo nel 2002, a distanza di ben otto anni dal precedente! Da ben sei anni siamo in attesa di un altro concorso.

L'EMENDAMENTO

Sul finire dicembre 2007, la sorpresa: la III Commissione (Programmazione e Bilancio) del Consiglio Regionale della Sardegna approva e sottopone all'esame del Consiglio un emendamento per l'immissione in ruolo di alcuni Medici Veterinari coadiutori regionali nell'organico delle ASL della Regione, in pratica un ardito by-pass dell'espletamento di un pubblico concorso e del possesso di un diploma di Specializzazione. Il decreto infatti così recitava al punto 5: "I veterinari coadiutori regionali, che abbiano svolto un periodo d'attività da almeno 15 anni anche non continuativi, sono inquadrati presso le ASL dove hanno espletato l'ultimo periodo di servizio secon-

do le modalità previste nell'articolo 36 della legge regionale n. 2 del 2007 (legge finanziaria)" ovvero dell'Articolo del Piano per il superamento del precariato che a tal proposito recita "... svolto attività per almeno 30 mesi anche non continuativi nell'ultimo quinquennio...". Restammo esterrefatti.

IL SOSPETTO

Il cambio di regole in corsa per noi specialisti significava aver buttato il triennio di specializzazione, sbagliato l'investimento della professione nel settore pubblico e conseguito un inservibile punteggio nelle sostituzioni.

A parte le irregolarità macroscopiche come l'assenza di concorso e la svalutazione del Diploma specialistico, appare chiaro come l'art. 36 si riferisca al superamento del precariato: 'precario' è una definizione che non si adatta ad un libero professionista prestatore d'opera convenzionato, ma esclusivamente a personale dipendente, se pur a tempo determinato.

A me e agli altri colleghi sardi, tra specialisti e specializzandi, sembrò anche paradossale lo svilimento dell'investimento, promosso dalla Regione Sardegna, che finanzia le Scuole di Specializzazione (si parla tanto della valorizzazione delle competenze, del merito etc...), e scorretto il tentativo di sdoganare una generica 'anzianità' come preparazione ed esperienza specifiche. Il sospetto di tutti fu che l'emendamento fosse stato confezionato ad personam...

SEDICI ANNI DI TEMPO

I colleghi implicati ed i loro sostenitori hanno motivato l'azione riferendosi all'età avanzata ed allo stato di bisogno. Chiunque ha bisogno di lavorare, chi ha famiglia e chi vorrebbe farsela; ma non potendo accontentare tutti si può per lo meno tentare di essere giusti e trasparenti, facendo riferimento alle regole, per non dare la sensazione che esista un "umanità" su misura per alcuni. Il criterio per non scontentare nessuno e per tutelare l'immagine della categoria, penso sia quello di fare

riferimento al merito, oggettivamente e legittimamente valutabile.

L'emendamento è stato avversato dall'Università di Sassari, nella componente facente parte della Scuola di Specializzazione, da tanti colleghi di ruolo, dall'Assessore alla Sanità e da svariati consiglieri regionali, informati della reale natura della questione.

“Dopo una serie di manifestazioni da parte degli specialisti, incontri con i rappresentanti politici, comunicati stampa etc., l'emendamento ruba-meriti è stato sventato. Se fosse stato approvato dal Consiglio Regionale, sarebbe stata una disfatta non solo per la categoria veterinaria sarda, ma per l'intero ordinamento sanitario, in un momento in cui la Sanità è sotto i riflettori dell'opinione pubblica.”

IL LIETO FINE

Tutto è bene quel che finisce bene, si potrebbe concludere. Ma i pietismi dei quali si fregiano i colleghi convenzionati, che contributo possono dare allo spessore della categoria? Non abbiamo il dovere di spendere al meglio la nostra immagine professionale? Non è più remunerativo, sotto ogni aspetto, persuadere l'utente di avere a che fare con un professionista adeguatamente formato, con competenze specifiche e selezionato con rigore? Ma forse è parso più vantaggioso guadagnare subito qualche 'occupato', a costo di appiattare l'impegno di altri colleghi e la professionalità di tutta la categoria, svuotando così di significato un titolo professionale rispettabile, equiparato così a 'lavoro socialmente utile'. •



*Vice presidente dell'Ordine dei Veterinari di Cagliari